

RESOCONTO STENOGRAFICO

356.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PRETI**

INDI

DEL PRESIDENTE **IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		AGLIETTA (PR)	31519, 31520, 31521
(Annunzio)	31514	CIANNAMEA (DC), Relatore	31517, 31518, 31519
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	31514	CICCIOMESSERE (PR)	31519, 31520, 31521
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		SCOTTI, Ministro per i beni culturali e ambientali	31518
Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2688)		Proposte di legge:	
PRESIDENTE 31517, 31518, 31519, 31520, 31521, 31522		(Annunzio)	31514
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31515
		(Trasmissione dal Senato)	31514
		Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio)	31522

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
Per un richiamo al regolamento:		AGLIETTA (PR)	31513
PRESIDENTE	31515, 31516	MELEGA (PR)	31513
CICCIOMESSERE (PR)	31515, 31516		
Sulla pubblicazione del resoconto stenografico:		Ordine del giorno della seduta di do-	
PRESIDENTE	31513, 31514	mani	31522

La seduta comincia alle 17.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Sulla pubblicazione
del Resoconto stenografico.**

MELEGA. Chiedo di parlare a proposito del Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Colgo l'occasione, signor Presidente, per far notare che neppure oggi è disponibile il Resoconto stenografico della seduta di ieri. Da quando la Camera ha deciso di modificare la procedura per la stampa del Resoconto stenografico, ci troviamo sempre a lavorare senza avere a disposizione lo stenografico della seduta precedente. Mi rendo conto che possono essere insorte difficoltà di non so quale natura, però questo rappresenta certamente un grave impedimento per il nostro lavoro e, in particolare, dal momento che non si hanno esatte informazioni su quanto è stato detto nella seduta precedente.

In particolare, ricordo che anche in occasione della presentazione del nuovo Governo alla Camera non fu possibile, prima di due sedute dopo, leggere quanto era accaduto; e dovemmo documentarci soltanto sulla base del *Resoconto sommario*, sen-

za poter sapere con precisione che cosa era stato detto nell'occasione dai colleghi.

Chiedo quindi alla Presidenza della Camera di voler effettivamente riesaminare tutta la questione, senza attendere la seduta in cui discuteremo il bilancio della Camera (che sarebbe evidentemente la sede più propria per una discussione su questo argomento) per cercare di fornire nuovamente ai deputati prima dell'inizio di ogni seduta il Resoconto stenografico della seduta precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Melega le faccio presente che l'attuale sistema di stampa del Resoconto stenografico è stato adottato in via transitoria e sperimentale. Comunque, prendo atto delle osservazioni, che hanno un certo fondamento, e le assicuro che senz'altro il problema sarà riesaminato dall'Ufficio di Presidenza della Camera.

MELEGA. La ringrazio.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

AGLIETTA. Sull'argomento sollevato dall'onorevole Melega.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Desidero soltanto precisare che il problema cui ha fatto riferimento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

l'onorevole Melega era già stato sollevato da me in via breve parlando con il Presidente e con il Segretario generale, e per iscritto da altri deputati del mio gruppo.

Rinnovo in questa occasione la nostra sollecitazione all'Ufficio di Presidenza a voler riesaminare quanto prima questo problema.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa sua reiterazione della richiesta dell'onorevole Melega, la quale per altro, per il fatto di venire dal presidente di un gruppo parlamentare, è senz'altro più autorevole.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze hanno presentato, con lettera in data 21 luglio 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, concernente adeguamento del limite di reddito per l'applicazione della detrazione d'imposta di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146» (2727).

Sarà stampato e distribuito.

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 20 luglio 1981 è stato presentato alla presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia» (2721) (già presentato al Senato in data 25 maggio 1981 e ritirato per consentire l'abbinamento con altri progetti di legge in corso di esame presso la Camera dei Deputati).

In data odierna è stato, inoltre presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981» (2726).

Saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 luglio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Istituzione finanziario Collegio nazionale dei revisori di conti e del Ruolo nazionale dei revisori ufficiali dei conti» (2722);

BAGHINO ed altri: «Norme per il riconoscimento del grado di ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria agli ex ufficiali appartenenti alla disciolta Milizia artiglieria contraerea (MAGA) e alla disciolta Milizia artiglieria marittima (MILMART)» (2723);

BAGHINO ed altri: «Modifiche al decreto-legge 21 aprile 1948, n. 1054, concernente istituzione della medaglia di benemerenza ai volontari della seconda guerra mondiale» (2724);

BAGHINO ed altri: «Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la concessione della medaglia di benemerenza ai volontari della seconda guerra mondiale» (2725).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 20 luglio 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata dalla Camera dei deputati e modificata da quel Consesso:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

S. 1378 - ANIASI ed altri: «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (377-B).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

CIAMPAGLIA: «Istituzione ed ordinamento dei Corpi di polizia locale» (2660) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della X e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

MILANI ed altri: «Modifiche degli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernenti nuove norme in materia di rappresentanze militari» (2684) (con parere della I e della XIII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

LUCCHESI: «Norme per la difesa da provvedimenti discriminatori adottati da altri paesi nel settore della marina mercantile» (2595) (con parere della I, della III e della XII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

LABRIOLA ed altri: «Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti» (2396) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

ANDÒ ed altri: «Disciplina della professione di ortottista e semeiologo oftalmico» (2679) (con parere della I, della IV, della V, della VIII e della XIII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

BIANCO GERARDO e CICCARDINI: «Norme per la elezione popolare diretta del sindaco» (2328) (con parere della IV Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):

PAZZAGLIA ed altri: «Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, concernente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura» (2680).

Per un richiamo al regolamento.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, prima di passare al primo punto dell'ordine del giorno, chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 130 del regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Tale articolo recita al punto 1): «In ciascuna seduta almeno i primi quaranta minuti sono dedicati allo svolgimento delle interrogazioni, a meno che l'ordine del giorno non sia interamente riservato ad altri argomenti».

Vorrei sollecitare la Presidenza della Camera al pieno rispetto di questa disposizione regolamentare, in considerazione dell'enorme arretrato in materia di interrogazioni a risposta orale.

In questi due anni della legislatura sono state presentate 3.974 interrogazioni a risposta orale delle quali il Governo ha dato risposta solo ad 894 di esse, cioè circa il 20 per cento. Vi sono state crisi di governo in questo arco di tempo e sono insorti certamente altri problemi, ma credo che quanto previsto dal regolamento debba essere interamente rispettato. Chiedo perciò che normalmente - non soltanto i lunedì ed i venerdì - i primi 40 minuti di ogni seduta siano dedicati allo svolgimento di interrogazioni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

Il primo comma dell'articolo 130 contempla anche la possibilità che l'ordine del giorno della seduta sia interamente riservato ad altri argomenti; non mi risulta però che la Conferenza dei capigruppo abbia inteso avvalersi di tale disposizione.

Chiedo quindi che per il futuro sia rispettata la disposizione regolamentare, contenuta nell'articolo 130, anche per non vanificare la presentazione di documenti del sindacato ispettivo che risulterebbero del tutto inutili se la Camera poi non trova il tempo per consentire al Governo di rispondere. Questa è la richiesta che formalmente avanzo al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, non è affatto inutile presentare interrogazioni, prova ne sia che ne sono state presentate, in due anni, circa 4000 e che più di 800 hanno avuto risposta. Inoltre sa perfettamente che il Governo può rispondere alle interrogazioni anche in Commissione, come è avvenuto varie volte.

L'articolo 130 non tiene conto della prassi costantemente seguita e cioè che il lunedì ed il venerdì sono interamente dedicati allo svolgimento delle interrogazioni. Si svolgono più interrogazioni in queste due giornate piuttosto che riservando i primi 40 minuti di ogni seduta all'esame dei documenti del sindacato ispettivo. Ad ogni modo sarà cura dell'Ufficio di Presidenza prendere in esame la sua istanza.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, i suoi colleghi dopo che hanno posto un problema ascoltano il Presidente.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, lei ha reso alcune affermazioni che intendo contestare in base al *Notiziario di statistiche* redatto dalla Camera. Su tale notiziario risulta che le interrogazioni a risposta in Commissione sono state - sempre in questi due anni - 2.222, delle quali solo 774 hanno avuto risposta. Invece le interrogazioni a risposta scritta - che non comportano né sedute dell'Assemblea né delle

Commissioni - sono state 9.063 delle quali solo 4.070 hanno avuto risposta. È evidente che da una parte ci troviamo di fronte ad una precisa volontà del Governo di non dare risposta alle interrogazioni, dall'altra ad una prassi che viola apertamente il regolamento.

L'articolo 130 è tassativo e quindi chiedo formalmente i primi 40 minuti di ogni seduta siano dedicati allo svolgimento di interrogazioni. Vi è poi anche un altro problema e cioè che il lunedì i deputati, che risiedono fuori Roma, trovano difficoltà oggettive ad essere presenti. Credo sia sbagliato ghettificare le interrogazioni e l'attività ispettiva in genere (attività importantissima) in due giornate nelle quali non c'è nessuno. Praticamente i deputati hanno difficoltà a partecipare alla seduta e comunque c'è poca attenzione.

Come succedeva nel passato all'inizio di seduta si deve dare regolarmente risposta alle interrogazioni anche per non fornire alibi al Governo per omettere un atto dovuto. Infatti, la procedura prevista dal regolamento prevede, comunque, l'iscrizione all'ordine del giorno delle interrogazioni scadute le due settimane, come previsto dall'articolo 129, secondo comma; l'articolo 131 prevede la possibilità per il Governo di dichiarare di non poter rispondere.

Credo pertanto che non si debba fornire un alibi ad alcuno per vanificare di fatto il diritto del singolo parlamentare di interrogare il Governo su questioni importanti.

PRESIDENTE. I lavori del Parlamento sono quello che sono e procedono in maniera convulsa: questo spiega perché non si può rispondere a tutte le interrogazioni. D'altro canto, onorevole Cicciomessere, non ci venga a raccontare la storia che, se le interrogazioni si svolgessero negli altri giorni i deputati presenti sarebbero molti; ora, infatti, siamo all'inizio della seduta e - non essendo in discussione qualcosa che preme particolarmente ai deputati - il numero dei presenti è uguale a quello del lunedì o del venerdì (*Commenti del deputato Cicciomessere*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (2688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980.

Come la Camera ricorda nella seduta del 15 luglio scorso fu chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ciannamea.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, ringrazio innanzitutto tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, che hanno portato elementi indubbiamente utili ai fini di un più puntuale esame del provvedimento e di un suo perfezionamento ed adeguamento alla situazione reale.

Come avevo messo in rilievo nella breve relazione introduttiva, il provvedimento si compone di due parti: la prima concernente la proroga delle funzioni del Commissario straordinario fino e non oltre il 31 dicembre 1981 e la seconda concernente modifiche alla legge 14 maggio 1981 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 e provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti.

Per quanto concerne la prima parte (cioè la proroga delle funzioni del Commissario) è stato riconosciuto da tutti gli intervenuti nel dibattito che permane molto grave la situazione di emergenza che determinò la nomina dello stesso

Commissario. Ciò non certo perché nulla sia stato fatto, ma per le condizioni obiettive in cui ha dovuto agire il Commissario straordinario, condizioni derivanti dalla vastità delle aree colpite dal terremoto e dalla gravità dei guasti prodotti, guasti che sono andati ad aggiungersi, per quanto riguarda alcune zone colpite dal terremoto, a situazioni già profondamente deteriorate dal punto di vista sociale.

La proroga consente al Commissario di proseguire nella sua azione procedendo al completamento degli interventi già iniziati e, soprattutto, coordinando l'attività di tutti i servizi, attività che rappresenta lo scopo precipuo previsto dall'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, assegnato al Commissario stesso.

La mancata presentazione della relazione trimestrale prevista dalla legge da parte dell'onorevole Zamberletti non può costituire motivo di dissenso, tenuto conto che il decreto-legge con cui è stata autorizzata la proroga risale al 26 giugno 1981 e, quindi, ad appena quattro giorni dalla scadenza del termine del 30 giugno 1981 per cui il Commissario non sapeva se presentare o meno una relazione conclusiva della sua attività o una seconda relazione parziale.

Pertanto non può farsi una colpa all'onorevole Zamberletti se non ha potuto adempiere in tempo ad un obbligo sancito dalla legge né da ciò può trarsi motivo per mettere in dubbio la necessità della proroga stessa.

Il dibattito che si è sviluppato ha messo in luce carenze e difficoltà dell'opera di intervento ed io ritengo che il Governo terrà nel debito conto i rilievi emersi, al fine di accelerare le procedure e di chiudere definitivamente al 31 dicembre 1981 la fase dell'emergenza, per avviare in modo concreto e decisivo la fase della ricostruzione; in questo senso, ritengo, si è mosso con la proposta di modifica alla legge n. 219 del 1981.

L'urgenza di addivenire all'approvazione di quest'ultima legge impedì, effettivamente, un esame approfondito ed attento delle numerose disposizioni in essa contenute. Ci è data ora l'occasione di perfezio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

nare i meccanismi dalla stessa legge previsti ed il Comitato dei nove sta esaminando i numerosi emendamenti proposti dalle varie parti politiche con spirito aperto e costruttivo.

All'onorevole Pinto vorrei fare osservare che la norma dell'articolo 2 del decreto-legge in discussione, in cui sono previsti controlli periodici, in particolare per l'osservanza delle norme di edilizia sismica, da effettuarsi per sorteggio, era già contenuta nella legge n. 219 e, quindi, non è né nuova, né estemporanea, tenuto conto, peraltro, che al primo comma dello stesso articolo è ribadita la responsabilità del progettista, del direttore e dell'esecutore dei lavori, per l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche.

Altre osservazioni mosse dall'onorevole Vignola, dall'onorevole Grippo, dall'onorevole Marte Ferrari e dall'onorevole Pinto, meritano attenta considerazione, ma investendo esse un campo molto più vasto di quello che ci è consentito dalla limitata portata del provvedimento al nostro esame, potranno formare oggetto di un dibattito sulla relazione che sarà presentata dall'onorevole Zamberletti, o di un apposito dibattito sulla situazione del Mezzogiorno e sull'attuazione degli interventi, come peraltro auspicato dal collega Grippo.

Rinnovo, al termine della replica, la raccomandazione a confortare con l'approvazione il provvedimento in esame, con gli emendamenti che saranno proposti, perché esso abbia sollecito corso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per i beni culturali ed ambientali.

SCOTTI, Ministro per i beni culturali e ambientali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito. Vorrei fare tre brevissime precisazioni.

In primo luogo rilevo che il Commissario straordinario ha già presentato al Pre-

sidente del Senato e al Presidente della Camera dei deputati un testo della relazione trimestrale. La ritardata presentazione - come ha sottolineato giustamente il relatore - era dovuta alla mancanza di una decisione da parte del Governo sulla sorte del Commissario straordinario e quindi sul tipo di relazione da presentare al Parlamento: se essa debba configurarsi come una relazione conclusiva del suo lavoro, ovvero, come una relazione che ponga anche questioni relative al completamento degli interventi sotto la sua responsabilità. La relazione comunque, ora è stata presentata e credo che il Parlamento potrà nella sede più opportuna valutare il contenuto della stessa e quindi esercitare i suoi poteri di controllo sull'attività del Commissario.

In secondo luogo, sul complesso delle proposte di integrazione del provvedimento, così come esse sono state formulate nel corso del dibattito, mi riservo di esprimere il parere del Governo in sede di discussione degli emendamenti, anticipando che su molte delle questioni sollevate, il Governo è favorevole all'accoglimento delle integrazioni delle modifiche stesse.

Per quanto riguarda, infine, un più approfondito esame, ho già accennato alla sede di discussione della relazione presentata dal Commissario straordinario; voglio aggiungere che la legge è in fase di avvio e che le difficoltà incontrate sino a questo momento richiedono alcune modificazioni, che la Camera già discusse al momento dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge emanato dal Governo. In quella sede, con un ordine del giorno, fu stabilito che nella prima occasione si sarebbe provveduto alla correzione e all'integrazione del testo pervenuto dal Senato; tale ordine del giorno fu accettato dal Governo. Pertanto, preannunzio che il Governo è favorevole a quegli emendamenti norme che rispondono al contenuto dell'ordine del giorno approvato dalla Camera.

CIANNAMEA, Relatore. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, sono stati presentati numerosi emendamenti al disegno di legge al nostro esame. Alcuni di essi sono stati già esaminati dal Comitato dei nove, mentre altri sono ancora da esaminare. Pertanto, la pregherei di disporre una sospensione della seduta di almeno tre quarti d'ora per poter completare l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciannamea.
Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,30,
è ripresa alle 19.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

AGLIETTA. Chiedo di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Un momento, do la parola al relatore.

AGLIETTA. Chiedo la parola subito, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, scusi, c'è un regolamento in questa Camera.

AGLIETTA. Chiedo la parola per un richiamo al regolamento. Subito, signora Presidente.

PRESIDENTE. Non posso consentirglielo prima che l'onorevole relatore abbia comunicato alla Camera i risultati della riunione del Comitato dei nove.

Onorevole Ciannamea, vuole riferire per il Comitato dei nove?

CICCIOMESSERE. È un richiamo al regolamento che ha la precedenza su tutto!

AGLIETTA. Presidente, è un richiamo al regolamento. Ha la precedenza!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta! Sono costretta a richiamarla all'ordine (*proteste dei deputati del gruppo radicale*).

AGLIETTA. È un richiamo al regolamento che ha precedenza su tutto!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, non mi costringa a richiamarla all'ordine per la seconda volta.

AGLIETTA. È un richiamo al regolamento che ha priorità su tutto.

PRESIDENTE. Non posso darle ora la parola per richiamo al regolamento.

MELLINI. Se non sa perché chiede la parola, come fa a sapere che non c'è un richiamo al regolamento?

POCHETTI. Il presidente del Comitato dei nove deve riferire sui lavori del Comitato stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Ciannamea, la prego di riferire per il Comitato dei nove. Io devo sapere a che punto è la discussione! (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

CICCIOMESSERE. È un richiamo al regolamento! Ha priorità su tutto!

AGLIETTA. È un richiamo al regolamento! Ha priorità su tutto!

PRESIDENTE. Onorevole Ciannamea!

CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, poiché sono stati presentati numerosi emendamenti in queste ultime ore, e data quindi la necessità di un esame approfondito anche da parte del Governo degli emendamenti stessi, dal momento che essi incidono notevolmente sul decreto-legge, il Comitato dei nove ha bisogno di un ulteriore periodo di tempo per approfondire questi argomenti, per cui chiede che la discussione e l'eventuale votazione di tali emendamenti vanga rinviata a domani pomeriggio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è qualcuno che si oppone a questa richiesta di rinvio a domani pomeriggio del seguito della discussione? Mi sembra che nessuno si opponga. Andiamo dunque a domani pomeriggio.

(Così rimane stabilito).

A questo punto darò lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani *(Vivissime proteste dei deputati del gruppo radicale)*.

MELLINI. Signora Presidente!

AGLIETTA. Presidente!

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, ma lei sta scherzando!

BOZZI. Ma che modo di parlare è questo!

PRESIDENTE. Non sto scherzando....

CICCIOMESSERE. *(Scende nell'emiciclo)*. Ma che cosa crede di fare?

Guardi che non si fa niente signora Presidente! Ma che stiamo scherzando! *(Vive proteste all'estrema sinistra e al centro)*. Lei questo non lo fa!

Lei viene con un'ora di ritardo per architettare questa truffa ai danni del gruppo radicale!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, moderi il suo linguaggio, altrimenti la espello!

CICCIOMESSERE. Lei pensa che con questi mezzi...!

AGLIETTA. Il regolamento, Presidente! *(Vivissime reiterate proteste del deputato Cicciomessere) - (Commenti del deputato Mellini)*.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine! *(Vive proteste dei deputati del gruppo radicale)*. Onorevole Cicciomessere, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Glielo ricordo, è la se-

conda volta! *(Vivissime proteste dei deputati del gruppo radicale)*.

AGLIETTA. Allora ci espelle tutti!

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Aglietta. Anche lei richiamo all'ordine *(Vivissime proteste del deputato Aglietta)*. Le ho detto che la richiamo all'ordine, onorevole Aglietta!

CICCIOMESSERE. E allora, signora Presidente... *(Rivolto al banco della Presidenza, getta in aria alcuni stampati) - (Il deputato Aglietta scaglia un libro contro il seggio del Presidente - I commessi si dirigono verso il deputato Cicciomessere) - (Vivissime proteste all'estrema sinistra e al centro all'indirizzo del deputato Cicciomessere)*.

MAROLI. Fuori! Buttatelo fuori!

CICCIOMESSERE. Non sanno come fare ...Ci sbattono fuori.... Stalinisti, cialtroni!

VERNOLA. Maleducato, buffone!

MELEGA. È una vergogna, Presidente!

CICCIOMESSERE. Lei è venuta a dar corpo... Non siamo in Unione Sovietica! *(Vive proteste all'estrema sinistra e al centro)*. Quando un deputato chiede la parola per un richiamo al regolamento, lei deve dargliela!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, o voi mi lasciate parlare o vi prego di uscire dall'aula!

CICCIOMESSERE. È una vergogna che sarà segnata nella storia!

PRESIDENTE. Per questo passeremo alla storia, certo! Passeremo alla storia, come no!

CICCIOMESSERE. Lei ci espelle fisicamente per impedire l'ostruzionismo! È vergognoso!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

MELEGA. Lei è una provocatrice, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, moderi anche lei le sue parole!

CICCIOMESSERE. Lei deve darci la parola per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, o voi mi lasciate parlare, o altrimenti vi espello dall'aula! *(Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale)*.

MELEGA. Lei non cerca di trovare una soluzione!

PRESIDENTE. Va bene, a questo punto l'onorevole Cicciomessere e l'onorevole Aglietta sono esclusi dall'aula, perché impediscono al Presidente di parlare! *(Vivissime proteste dei deputati del gruppo radicale)*. Vengano espulsi dall'aula!

CICCIOMESSERE. No! No, lei deve lasciare parlare chi le chiede la parola! È una vergogna! Questo non è il Parlamento sovietico. Lei deve darci la parola ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

VERNOLA. *(Dirigendosi verso il deputato Cicciomessere)*. Questo non lo dovete fare!

CICCIOMESSERE. Vergogna!

MELLINI. È una vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siete pregati di uscire dall'aula!

CICCIOMESSERE. Vergogna! Questo è un colpo di Stato!

PRESIDENTE. Onorevoli questori, vi prego di fare uscire i colleghi Cicciomessere e Aglietta dall'aula!

CICCIOMESSERE. Vergogna!

PRESIDENTE. E poi faremo il richiamo al regolamento, a quel punto, quando si

potrà parlare! Quando il Presidente potrà parlare, si farà il richiamo al regolamento. Prima, no! Prego gli onorevoli questori di far uscire i colleghi espulsi dall'aula!

CICCIOMESSERE. Ma neanche per sogno! *(Vive proteste del deputato Aglietta)*.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, le ricordo che lei è espulsa dall'aula!

CICCIOMESSERE. È la prima volta che in una Camera democratica il Presidente... *(Vive proteste al centro)*.

VERNOLA. Vai via!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, esca dall'aula!

CICCIOMESSERE. È una vergogna! È una vergogna per un Parlamento democratico!

PRESIDENTE. Esca dall'aula! *(Vive proteste dei deputati del gruppo radicale)*. Prego i deputati Questori di far uscire i colleghi che ho indicato! *(Reiterate proteste dei deputati del gruppo radicale)*. Sarò costretto a sospendere la seduta...

CICCIOMESSERE. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

AGLIETTA. Vergogna! Espella tutto il gruppo! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta! O uscite dall'aula, ed allora il Presidente può parlare...

CICCIOMESSERE. Non esce nessuno di qua! Deve chiamare la «celere»!

PRESIDENTE. Voi impedito al Presidente di parlare. Se potrò parlare continueremo, altrimenti sarò costretta a sospendere la seduta.

CICCIOMESSERE. Noi da qui non usciamo!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta e onorevole CiccioMessere, vi prego di uscire dall'aula!

Una voce dal centro. Buttateli fuori! (vivissime proteste del deputato Giacomo Mancini).

RIPPA. Siete pazzi! (Vivissime proteste del deputato CiccioMessere, che viene portato a braccia dai commessi fuori dall'aula). Vergogna!

MELLINI. Vergogna! Per i soldi ai partiti fate questo!

MANCINI GIACOMO. Ma come è possibile! Sospenda la seduta, Presidente! (Vivissime proteste dei deputati del gruppo radicale - Agitazione - Tumulto).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

**La seduta sospesa alle 19,10,
è ripresa alle 19,55.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta al punto in cui l'abbiamo lasciata. In relazione a quanto è avvenuto, lasciateci dire che sarebbe più opportuno mantenere in aula un atteggiamento un po' più misurato, in modo da consentire il regolare svolgimento dei nostri lavori ed in modo da consentire anche al Presidente di intervenire per dire le cose che intende dire.

Avverto che la Camera terrà seduta domani alle 16,30, con al primo punto dell'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge n. 2688; e successivamente la discussione del disegno di legge n. 2621-B.

**Annunzio di interrogazioni,
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 22 luglio, alle ore 16,30:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2688)

- *Relatore:* Ciannamea.
(Relazione orale).

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria. (2621-B)

- *Relatore:* Grippo.
(Relazione orale).

3. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - **Senatore TRUZZI** - Norme sui contratti agrari. (1725)
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori:* Bambi, per la maggioranza;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

4. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), CiccioMessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

5. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)*

(Approvato al Senato).

- *Relatore: Casini.*

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per la società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore: Sinesio.*

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore: Citterio.*

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore: Lucchesi.*

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore: Orione.*

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore: Brocca.*

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore: Zolla.*

6. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore: Federico.*

LAGORIO ed altri - Modifica e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194 concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (Urgenza). (336)

La seduta termina alle 19,57

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ANDÒ. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione in cui si vengono a trovare tutti coloro i quali hanno seguito i corsi per terapisti della riabilitazione organizzati dalla CORESI AIAS di Catania che, secondo una recente legge regionale, dovrebbero sostenere, per il conseguimento del relativo diploma, per la seconda volta un esame già a suo tempo sostenuto. Tale situazione abnorme, che colpisce molti lavoratori i quali da anni ritengono di essere in possesso di un titolo di studio valido a tutti gli effetti di legge e che svolgono la loro attività professionale anche presso enti pubblici, nasce dalla equivoca posizione in cui si è venuta a trovare la CORESI AIAS di Catania fino al suo riconoscimento con decreto ministeriale (che ha reso legalmente validi anche i titoli di studio rilasciati dalla scuola). La vicenda meriterebbe adeguati approfondimenti sul piano amministrativo non solo con riferimento ad alcune incongruenze del decreto di riconoscimento della scuola, che presenta vistose contraddizioni tra il periodo di formazione dell'atto e la data di emanazione dello stesso, ma anche con riferimento all'opera complessivamente svolta dalla scuola, la quale ha « indotto » molti ad iscriversi facendo ad essi presumere sin dall'inizio, cioè sin dal 1974, di essere perfettamente in regola, quanto al riconoscimento ministeriale, e di essere in grado, quindi, di emanare titoli di studio assolutamente regolari. (5-02281)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, GIURA LONGO, TONI, D'ALEMA E SARTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei 37 ufficiali della

Guardia di finanza, di cui 4 generali, appartenenti alla loggia segreta P2;

se sia stato esaminato l'iter di carriera di ciascuno di essi e se siano stati individuati coloro che hanno esercitato pressioni ed ingerenze per favorirne le promozioni;

se sia stata considerata l'azione da essi svolta negli incarichi ricoperti in relazione all'attività occulta della loggia P2 ed ai vincoli derivanti da tale sodalizio segreto. (5-02282)

PAJETTA, RUBBI ANTONIO, FANTI, BOTTARELLI, CHIOVINI, GIADRESCO E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se — in seguito ai feroci, ripetuti bombardamenti israeliani a Beirut e nella regione meridionale del Libano, che hanno provocato in questi giorni centinaia di vittime tra la popolazione civile e che ripropongono in modo drammatico, dopo l'ingiustificabile attacco aereo al reattore iracheno di Tamuz e le minacce contro la Siria, la questione della pace e della sicurezza nell'area medio-orientale — il Governo italiano abbia fatto pervenire alle autorità di Tel Aviv, insieme con la richiesta di cessazione immediata dei bombardamenti, la più ferma condanna di questi atti che l'opinione pubblica italiana e internazionale interpreta come una deliberata aggressione nei confronti degli Stati arabi e del popolo palestinese per ostacolare ogni iniziativa politica in Libano e per sfruttare irresponsabilmente a proprio vantaggio l'attuale inasprimento della situazione internazionale.

La pericolosa aggressività del governo Begin, in un quadro che tende irreversibilmente ad aggravarsi con la minaccia di una ripresa generalizzata della guerra arabo-israeliana, propone all'Italia e alla Comunità europea l'urgenza di una iniziativa che già le posizioni espresse dal Consiglio europeo di Venezia nel giugno 1980 avevano fatto ritenere matura e imminente.

Si chiede a questo fine di conoscere se l'Italia intenda promuovere presso gli al-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

tri paesi della Comunità la ripresa di una iniziativa europea che sia fondata sul riconoscimento dell'OLP e dei diritti nazionali palestinesi, compreso il diritto alla creazione di un proprio Stato, e sia diretta a ricercare una soluzione globale del problema medio-orientale che garantisca, con la partecipazione di tutte le parti interessate, la sicurezza e la pace ai popoli e agli Stati di quella regione. (5-02283)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che (come è stato riportato ampiamente dalla stampa nazionale) nella giornata di lunedì 20 luglio 1981 un treno senza freni ha provocato un grave incidente sulla linea ferroviaria Lucca-Aulla determinando con il proprio deragliamento la quasi totale distruzione della stazione di Barga-Galliciano nonché il ferimento di tre operai e due ferrovieri;

che da una sommaria ricostruzione della dinamica dell'accaduto sembra che detto treno abbia percorso ben venti chilometri in discesa « a caduta libera » senza che sia stato possibile fermarne la corsa e che quasi per miracolo siano state evitate conseguenze ben più gravi che potevano essere rappresentate da possibili scontri con treni passeggeri o merci in percorrenza della linea ferroviaria di cui sopra;

che appare incredibile la completa inesistenza di apparecchiature atte a fronteggiare emergenze di questo genere su una linea ferroviaria caratterizzata da forti pendenze;

che comunque quanto è accaduto viene a confermare quanto più volte sottolineato all'attenzione del Governo e cioè il mancato generale potenziamento della linea, affidata solo ad interventi « tampone » e di conservazione -

quali interventi immediati il Governo abbia in animo di adottare per porre fine ad una situazione di precarietà e di pericolo non più sopportabile e se si ritenga opportuno promuovere una seria indagine sulle cause del segnalato incidente, sulle eventuali responsabilità nonché sui modi per impedire nel futuro evenienze analoghe (si pensi a cosa sarebbe potuto accadere se il convoglio « impazzito » fosse deragliato in mezzo ad uno dei molti centri abitati posti lungo la linea).

(5-02284)

BOTTARI, MARGHERI, BOGGIO E SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui dopo la chiusura della METT di Milazzo (Messina), società a partecipazione GEPI, e la presentazione da parte della GEPI stessa di un piano di ristrutturazione e riconversione e la costituzione della nuova società SIDER. MIL (Siderurgica Milazzese) spa, non è stata ancora autorizzata dal Ministro stesso la nuova iniziativa.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza del piano presentato dalla GEPI e se lo condivide;

se vi siano eventuali pressioni da parte di ambienti industriali del settore che, adducendo speciosi motivi di concorrenza, tenterebbero di mettere in discussione la iniziativa;

se il Ministro intenda con urgenza dare il suo parere favorevole all'iniziativa, onde evitare che, a causa dei ritardi, possano innestarsi interessi speculativi che inevitabilmente porterebbero all'acuirsi delle già gravi tensioni sociali in una zona, come quella di Milazzo, colpita duramente da una crisi occupazionale drammatica.

(5-02285)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di liquidazione e di pensione di Stanzù Antonino, ex dipendente ONMI, cassa CPDEL, posizione 2782901, ora deceduto, e di reversibilità per la signora Mussa Stanzù Francesca. (4-09361)

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica riguardante la signora Pignoli Vittoria, orfana di Pietro, abitante a Crema via Brescia 46. La pratica porta il numero 222260/3m.t. (4-09362)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere al fine di eliminare la situazione degli oltre cinquemila carri merci bloccati al confine che aspettano per entrare in Italia. Per sapere per quale motivo tale fenomeno si rinnova puntualmente da circa un decennio nei mesi di giugno e di luglio, sebbene arrechi ingenti danni all'economia nazionale. (4-09363)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere se il promesso contributo di 2 milioni di lire del Ministero dell'interno alla chiesa di Salasco (Vercelli), per effettuati e collaudati restauri, sarà riscosso nel corrente mese di luglio;

per sapere se il promesso contributo del Ministero dei beni culturali potrà essere riscosso almeno nel 1981 poiché i lavori indispensabili di restauro alla chiesa sono stati fatti contraendo dei prestiti con privati, l'interesse dei quali, man mano aumentando, in proporzione del ritardo dei contributi, fa correre il rischio di azzerare praticamente il beneficio del contributo stesso. (4-09364)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sa-

pere se sia vero che gli ex lavoratori dipendenti da terzi che hanno versato dal 1924 al 1967 insieme con i datori di lavoro contributi obbligatori all'INPS durante la loro vita lavorativa, dopo il pensionamento hanno usufruito di diritto di soggiorni bimestrali (ogni anno) nelle diverse Case Serene dell'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia) a Montaione (Firenze), Sassuolo (Modena), Iglesias (Cagliari), Galbiate (Como), Garbagnate (Milano), Livorno;

per sapere se sia a conoscenza che l'ultimo soggiorno di questi ex lavoratori è avvenuto nei mesi di ottobre-novembre 1977 e dopo che si è realizzata la bella idea « sindacale » di far dichiarare « ente inutile » l'ONPI, da 4 anni i « veri » pensionati dell'INPS si sono visti privare degli annuali due mesi di soggiorno nelle Case Serene;

per sapere che cosa si intenda fare per ridare le Case Serene ai « veri » pensionati dell'INPS. (4-09365)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa in questi giorni sulla stampa ligure la notizia che la commissione che amministra il Casinò municipale di Sanremo (CACM), nell'ambito del rinnovo del contratto dei dirigenti della casa da gioco, avrebbe deliberato di pagare ad essi stipendi che vanno dai tre milioni e mezzo di lire per il dirigente del settore contabilità e dei servizi di economato fino agli otto milioni e duecentomila lire per il direttore dei giochi;

certamente i posti in oggetto comportano grosse responsabilità, ma dette cifre non possono non destare perplessità soprattutto se raffrontate con quelle percepite dai pari grado degli altri settori dipendenti da enti locali e più in generale con gli inviti alla parsimonia che giungono ai lavoratori da parte dei pubblici poteri demandati a fronteggiare la grave situazione economica del paese —

quali elementi siano a conoscenza del Ministro in merito e se non ravvisi la necessità di un intervento conoscitivo in proposito. (4-09366)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a torto o a ragione è ancora troppo spesso invalso l'uso di considerare l'ascensore nelle case di civile abitazione come un lusso superfluo: esso invece rappresenta un servizio importantissimo per moltissime categorie di cittadini a cominciare dalle persone anziane, dai malati e dai portatori di *handicaps*;

soprattutto negli anni passati i costruttori o i proprietari non pensavano di fornire l'edificio di un regolare ascensore sia per la non generalizzazione di esso sia per gli oneri economici che ciò veniva a comportare;

in molti casi sarebbe possibile fornire oggi gli stabili di ascensori, esistendo gli spazi per l'alloggiamento della cabina, ma ciò è impossibile perché, per legge, la loro installazione è considerata innovazione e come tale richiede l'approvazione da parte di tutti i condomini, nessuno escluso —

se il Ministro ravvisi l'opportunità di porre allo studio iniziative al fine di consentire la deliberazione dell'installazione degli ascensori a maggioranza semplice dei condomini e prevedere sostegni sia sul piano economico diretto sia su quello della possibilità di detrarre la cifra in tal senso impiegata dalla dichiarazione dei redditi: ciò particolarmente per quanto riguarda il settore dell'edilizia civile esistente gestita da enti pubblici. (4-09367)

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

considerato che, a circa un mese e mezzo di distanza dalla nuova vendemmia che si preannuncia buona per quantità e qualità, permangono nelle cantine sociali e negli enopoli di Puglia enormi giacenze di vino invenduto e che in particolare il mercato dei vini rossi e rosati è assolutamente immobile;

interpretando la diffusa ed angosciata preoccupazione di centinaia di migliaia di vitivinicoltori associati e singoli per la impossibilità di svuotare i vasi vinari per accogliere la nuova produzione —

se ritenga necessario disporre la ripartizione dell'aliquota del 15 per cento del vino da avviare alla distillazione agevolata autorizzata dalla CEE in misura proporzionale all'entità delle giacenze esistenti nelle varie regioni italiane, aumentando conseguentemente quella spettante alla Puglia e riducendo quella di altre regioni dove si registrano minori giacenze. Nel caso ciò non sia possibile, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda adoperarsi per ottenere dalla CEE di raddoppiare tale aliquota per le regioni a forte eccedenza.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ravvisi la necessità di ottenere dalla CEE le restituzioni all'esportazione per poter collocare nei paesi dell'est europeo e nei paesi extraeuropei a prezzo agevolato un adeguato quantitativo di vino giacente.

L'interrogante, constatato il grave disagio economico in cui versano le distillerie cooperative e quindi i viticoltori associati a causa degli enormi ritardi con cui l'AIMA provvede al pagamento degli aiuti comunitari e del distillato prodotto nelle annate scorse, chiede altresì di conoscere se si intenda provvedere affinché siano immediatamente disposti tali pagamenti soprattutto nei riguardi delle cantine cooperative di Puglia che risultano creditrici dell'AIMA di oltre 25 miliardi di lire, mentre per le loro normali esigenze sono costrette a ricorrere a prestiti bancari con notevole aggravio di interessi passivi che incidono pesantemente sulle loro gestioni.

Si chiede infine di sapere come, e con quali iniziative, si stanno spendendo o si prevede di spendere gli 8 miliardi di lire stanziati per due anni di propaganda del vino italiano all'estero dalla legge «quadri-foglio».

L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sull'urgenza di affrontare decisamente e superare la drammatica situazione vinicola, nel timore che il gravissimo disagio dei produttori sfoci in manifestazioni di rabbia, dando luogo ad incresciosi episodi di turbamento dell'ordine pubblico. (4-09368)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

SPATARO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

1) per quali motivi non sia stata presa in considerazione in tempi utili e approvata la domanda di esonero dal servizio di leva del giovane Giuseppe Maniscalco residente in Bagheria (Palermo) in corso Butera, tenuto conto del fatto che, stando alle pubbliche denunce dei genitori, in famiglia il giovane chiamato alle armi è l'unico sostentamento, essendo il padre invalido al 100 per cento e la madre gravemente ammalata;

2) se s'intenda provvedere con urgenza a sospendere la chiamata alle armi di Giuseppe Maniscalco che, stando alla cartolina ricevuta, dovrebbe presentarsi il 29 luglio 1981; a Taranto;

3) se s'intenda riesaminare ed approvare la domanda di esonero e quindi consentire alla famiglia di potere usufruire dell'aiuto economico e morale del figlio.
(4-09369)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che i dipendenti di vari istituti di patronato e di assistenza sociale costituiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, sono privi di stipendio addirittura da mesi (ve ne sono alcuni da ben 14 mesi) e se risponda a verità che il Ministero del lavoro ha autorizzato la ristrutturazione di alcuni dei predetti enti dando sostanzialmente il nulla osta per il licenziamento di numerosi dipendenti. Se tale notizia trova fondamento, come del resto provano atti documentali, si chiede come mai il Ministero del lavoro abbia permesso codesti ingiusti provvedimenti e non abbia tramutato in atti concreti l'ordine del giorno, approvato dai due rami del Parlamento nel marzo 1980 in coincidenza con l'approvazione della legge n. 112 del 1980, col quale si impegna il Governo a ricercare — entro 90 giorni — strumenti idonei che permettessero l'assorbimento del personale da parte di enti che operano nel settore della previdenza obbligatoria.

Per sapere se siano a conoscenza che nell'ambito di molti istituti di patronato viene tenuto in servizio personale con basse retribuzioni e privo di assicurazioni sociali. Al riguardo, si domanda quali iniziative siano state adottate o saranno intraprese per reprimere tali abusi (comportamenti, questi, tanto più gravi se si tiene conto che le fonti di finanziamento sono costituite da pubblico danaro), e quali provvedimenti concreti il Governo intenda adottare in ordine al problema concernente gli istituti di patronato nella sua globalità, se si ha riguardo al fatto che lo Stato sostiene rilevanti oneri di circa 120 miliardi di lire all'anno, dei quali vi è una indubbia e inutile dispersione per la pluralità di enti cui è demandato il compito di svolgere lo stesso servizio (lasciandone la gestione a privati), e mettendo in crisi, tra l'altro, gli istituti previdenziali in conseguenza delle evidenziate strutture pletoriche.

L'interrogante chiede infine di sapere quale atteggiamento intenda assumere in via d'urgenza il Governo nei confronti dei dipendenti che hanno tra l'altro rivestito lo stato di pubblici impiegati (posizione confermata da una recente sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite) e ai quali ora è negata una sostanziale tutela, pur essendo ampiamente notorio all'opinione pubblica che tale iniqua situazione ha avuto scaturigine da un procedimento penale a carico di amministratori corrotti, imputati di peculato pluriaggravato, reato, questo, potenzialmente estensibile ad altri gruppi di amministratori per la conduzione gestionale in ordine a pubblico danaro destinato al finanziamento degli enti di patronato. Come è noto, la legge n. 112 del 1980 è stata impugnata per incostituzionalità innanzi alla Corte costituzionale e il procuratore generale della corte d'appello di Roma, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 1981, ha posto in evidenza l'importanza dell'ordinanza di remissione alla corte in quanto, a suo dire, offre un notevole contributo alla moralizzazione della vita pubblica.
(4-09370)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, DE CATALDO E BONINO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulti autentica la lettera di autorizzazione per « il pagamento di spese non documentabili » in URSS relative al contratto di fornitura di gas naturale da quel paese all'Italia pubblicata da *il Settimanale* numero 29 del 21 luglio 1981.

In caso affermativo, per conoscere i destinatari di circa 15 miliardi di lire di spese non documentabili e le valutazioni generali dei Ministri interessati sulle modalità di trasferimento di valuta all'estero.

Per sapere infine se possano essere smentite le deduzioni e le informazioni pubblicate dal citato settimanale relative alla finalizzazione di questi pagamenti che sarebbero stati versati ad un partito politico italiano per l'opera di intermediazione del contratto con l'URSS. (3-04122)

CICCIOMESSERE, BONINO, CRIVELLINI, MELEGA, BOATO, PINTO, MELLINI, RIPPA, TEODORI, BALDELLI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere le modalità dell'assassinio del giovane Camillo Milani da parte del carabiniere De Simone.

Il delitto sarebbe stato consumato a Piacenza il 18 luglio 1981.

Per sapere ancora una volta se i Ministri interessati intendano adottare misure adeguate per interrompere la strage di innocenti che fuggono davanti alle forze dell'ordine.

Per sapere infine se le forze dell'ordine siano dotate di automezzi di potenza sufficiente per inseguire e bloccare una automobile Dyane della Citroën. (3-04123)

CATALANO, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali

provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare la grave crisi occupazionale che ha colpito il centro industriale di Colleferro (Roma), resasi ancor più acuta con l'avvio del processo di smantellamento del reparto manutenzione delle Costruzioni ferroviarie Colleferro (*holding* SNIA), definito « improduttivo » pur non disponendo l'azienda di altri reparti per mansioni analoghe. Dei sessanta addetti al reparto, già quaranta hanno ricevuto le lettere di licenziamento, datate 1° agosto 1981; il restante personale si prevede che verrà licenziato a partire dal mese di settembre; tali licenziamenti si aggiungono ad una situazione occupazionale già difficile, con l'applicazione della cassa integrazione ai reparti « esplosivi » e « chimica » della SNIA di Colleferro e la possibilità di altri provvedimenti analoghi in altre aziende della zona. (3-04124)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi dichiarazioni, riprese dalla stampa, rese da alcuni esponenti dell'associazione dei familiari vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980.

Rappresentanti dell'associazione si sono recati, recentemente, dai magistrati dell'ufficio istruzione di Bologna, per sapere a che punto si era giunti con l'inchiesta. Al termine dell'incontro, sulla base del colloquio avuto con i magistrati, hanno così commentato: « Non hanno (i magistrati) alcuna pista. Dopo un anno di indagini, hanno in mano un pugno di mosche. Se a settembre sembrava di essere vicini ai colpevoli, ora si riparte da zero. Fare giustizia è difficile ».

L'interrogante chiede se corrisponda a verità quanto gli stessi magistrati inquirenti hanno denunciato, e in particolare:

a) i servizi segreti non sono stati di alcun aiuto. « O non hanno nulla in mano, oppure preferiscono lasciare tutto come sta »;

b) i magistrati inquirenti hanno chiesto che venisse ampliato l'ufficio: come

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

risultato, da tre magistrati, sono passati a due, e nessuno dei due lavora, a tempo pieno, all'inchiesta;

c) i magistrati avevano chiesto un calcolatore, per evitare di dover tener scritto tutto su foglietti, e un duplicatore. L'unica risposta è stata il silenzio;

d) ai ripetuti solleciti, finalmente qualcosa si sarebbe mosso, e sarebbero stati inviati, ad aiutare i magistrati, alcuni agenti della polizia giudiziaria, senza esperienza, senza specializzazione.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto i giudici hanno riferito ai familiari delle vittime: « La verità è che a Roma il Governo si è disinteressato della strage. Noi potremmo essere degli incapaci, ma questa strage, la più grave che si ricordi, è stata considerata dal Governo come un'indagine di tutti i giorni ».

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere - nel caso in cui queste clamorose inefficienze risultassero vere - perché a simile, intollerabile situazione, venga posto rimedio. (3-04125)

MOTETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi alla « Pietra » di

Omegna, azienda siderurgica con 280 lavoratori, attualmente a presidio dello stabilimento chiuso;

2) quali iniziative intendano assumere:

a) per rimuovere il rifiuto della azienda ad anticipare i fondi della cassa integrazione guadagni per i lavoratori dei reparti acciaieria e laminatoio;

b) per indurre l'azienda al pagamento delle quote maturate in base al premio di produzione (i primi tre mesi dell'anno in corso) e delle ore lavorative realizzate dal 1° al 18 giugno 1981 dai lavoratori del reparto laminatoio;

c) per superare finalmente l'indebita trattenuta delle spettanze da parte dell'azienda, per il periodo di cassa integrazione guadagni dicembre 1979-gennaio 1980;

3) se ritengano che i provvedimenti a favore della siderurgia privata (e nel caso specifico al gruppo Pietra) in via di deliberazione da parte del Governo non debbano essere profondamente modificati e comunque condizionati:

A) a un serio piano di investimenti per il rinnovamento tecnologico e il rilancio produttivo;

B) al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, soprattutto in zone come quella dell'Alto Novarese già duramente provata. (3-04126)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni del mancato esercizio da parte del Governo di numerose deleghe legislative approvate dal Parlamento e della mancata emanazione dei regolamenti di attuazione di ancor più numerosi provvedimenti legislativi.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere le motivazioni delle seguenti inadempienze:

a) non è stata data attuazione entro il termine del 31 dicembre 1979, prorogata al 31 dicembre 1980 e non rinnovata, alla delega contenuta nell'articolo 24 della legge 23 dicembre 1978, n. 333, sul Servizio sanitario nazionale. Parimenti, non ha avuto attuazione la delega conferita al Governo dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825 - delega prorogata al 31 dicembre 1980 a norma dell'articolo 12 della legge 13 aprile 1977, n. 114 - per il riordinamento degli uffici e dei ruoli del personale dell'amministrazione finanziaria, delle attribuzioni della polizia tributaria, per il decentramento e la semplificazione dei procedimenti amministrativi e dei relativi controlli e per la disciplina organica delle entrate tributarie e dei compiti e funzioni degli enti locali territoriali in relazione alla riforma tributaria;

b) non sono stati ancora emanati:

il decreto interministeriale previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 618, per la rideterminazione dei ruoli organici da cui sono detratti i posti messi a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'istituzione dei ruoli unici;

il provvedimento attuativo dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sulla riforma dell'assistenza pubblica;

il regolamento di navigazione aerea previsto dall'articolo 1331 dal codice del-

la navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327;

il regolamento concernente i criteri da seguire nella erogazione delle sovvenzioni a sostegno della prosa e delle attività musicali previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 20 febbraio 1948, n. 62, e dall'articolo 6 della legge 29 dicembre 1949, n. 959;

il regolamento dei servizi forestali e del Corpo forestale dello Stato, previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804;

i regolamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, relativi alla istituzione di comitati di coordinamento per questioni relative a paesi o ad aree geografiche, ad enti e organizzazioni internazionali, a particolari materie o specifici settori di attività (articolo 19, terzo comma), alle modalità per l'assegnazione di posti a funzionari diplomatici specializzati (articolo 32, ultimo comma), alle particolari qualificazioni che i funzionari diplomatici, siano o meno specializzati, possono conseguire mediante corsi o esperienze di servizio (articolo 100, primo e penultimo comma), ai documenti interessanti la carriera, in relazione alle particolari esigenze del servizio all'estero e alla natura delle carte (articolo 113, ultimo comma);

il regolamento per il parco della Calabria, previsto dall'articolo 4 della legge 2 aprile 1968, n. 503;

i regolamenti previsti dagli articoli 3 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per quanto concerne i programmi di esame per concorsi unici ed i regolamenti di esecuzione occorrenti perché siano determinati i ruoli per i quali si possono indire concorsi unici, nonché per tutti i concorsi, gli specifici titoli di studio, le particolari categorie di titoli da valutare, le procedure per l'espletamento dei concorsi e la composizione delle commissioni esaminatrici;

il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 347 del testo unico delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

leggi doganali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43;

il regolamento di esecuzione del nuovo codice postale in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, articolo 2;

le norme di esecuzione previste dall'articolo 24 della legge 27 dicembre 1973, n. 878, recante provvidenze per l'industria cantieristica;

il regolamento previsto dall'articolo 13 della legge 1° marzo 1975, n. 47, sulla difesa dei boschi dagli incendi;

il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1976, n. 328, relativo al riordinamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione;

il regolamento di attuazione dell'articolo 8 della legge 8 gennaio 1979, n. 8, in materia di impiego del personale artistico e tecnico, adottata in attesa del riordinamento della materia, cui avrebbe dovuto provvedersi con la legge organica di riforma delle attività musicali.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere le ragioni del « mancato recepimento di un notevole numero di direttive comunitarie nell'ordinamento interno o del loro ingresso in tempi eccessivamente estesi, ciò che espone il nostro paese ai conseguenti provvedimenti di messa in mora e di deferimento alla Corte di giustizia (solo il 5 per cento delle direttive ha trovato attuazione in Italia, di fronte alla media dell'80 per cento circa valida per i restanti Stati membri. Delle direttive disapplicate il 72 per cento concerne il mercato interno e gli affari industriali) » (Relazione della Corte dei conti sul consuntivo 1980).

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere le ragioni del ritardo nell'attuazione delle direttive in materia societaria particolarmente importanti perché introducono la nozione di bilancio come « quadro fedele » della situazione finanziario-patrimoniale delle società per azioni

« evidenziando la necessità che il conto economico e lo stato patrimoniale registrino le variazioni dipendenti dall'erosione inflazionistica della moneta, ossia si adeguino a canoni economico-aziendalistici, superando la loro impostazione attuale, che si limita all'elemento fiscale » (Corte dei conti).

Gli interpellanti chiedono di conoscere le ragioni che portano l'Italia al primo posto dei paesi membri contro i quali è più frequentemente aperto e proseguito il giudizio dopo la lettera di messa in mora o l'avviso motivato (delle 34 decisioni di ricorso alla Corte di giustizia adottate dalla Commissione tra il gennaio e il novembre 1980, 16 riguardano l'Italia. Delle 18 cause introdotte dalla Corte di giustizia nel 1979, 7 riguardavano il nostro paese).

Gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo per sanare immediatamente le citate inadempienze costituzionali.

(2-01207) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BALDELLI, BONINO, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per sapere - premesso:

1) che nel dicembre 1980 era stato stipulato un accordo sindacale con la GRUNDIG Elettronica spa che prevedeva per il mese di luglio 1981 la ripresa produttiva per 400 lavoratori e la continuità della cassa integrazione e guadagni per altri 80 lavoratori;

2) che il 3 luglio 1981 la GRUNDIG Elettronica spa ha invece comunicato ai lavoratori la messa in liquidazione dello stabilimento di Zibido San Giacomo (Milano) e la risoluzione immediata del rapporto di lavoro per tutti i 480 lavoratori;

3) che subito dopo, in data 10 luglio 1981, la GRUNDIG Italiana spa ha comu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

nicato, per quanto riguarda il settore commerciale già ridotto a 515 dipendenti rispetto ai quasi 600 dell'inizio del 1981, che ritiene « indispensabile una riduzione del personale esistente di circa 150 unità e in tempi brevissimi »;

4) che già sulla base di un accordo sindacale dell'ottobre 1980 nello stabilimento GRUNDIG di Rovereto era stata prevista la messa in « mobilità esterna » di 300 lavoratori, ai quali oggi la GRUNDIG intende in aggiunta anche il blocco del *turn-over* e l'applicazione della legge sul prepensionamento per altri 64 lavoratori, il che comporta una riduzione complessiva già avvenuta dell'organico nello stabilimento GRUNDIG di Rovereto di oltre 400 unità;

5) che fino ad oggi non si è avuta alcuna disponibilità da parte della direzione GRUNDIG ad un confronto in sede sindacale e neppure in sede di mediazione governativa, per una verifica dei programmi e delle riorganizzazioni produttive e commerciali della GRUNDIG stessa in Italia;

6) che tale assoluta indisponibilità della GRUNDIG è stata ribadita anche nell'incontro avvenuto martedì 21 luglio 1981 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale -:

a) se il Governo ritenga che queste scelte già operate dalla GRUNDIG e questi comportamenti nei rapporti sindacali costituiscano un atteggiamento gravemente lesivo non solo dell'interesse dei lavoratori e del ruolo delle organizzazioni sindacali, ma anche dello stesso Governo italiano, che è stato protagonista attivo e garante della stipulazione degli accordi del dicembre 1980;

b) se il Governo ritenga doveroso assumere tutte le iniziative, nel modo più tempestivo, necessarie a indurre la direzione GRUNDIG a recedere dal proprio comportamento antisindacale e a porre le basi per una soluzione concordata, e non unilaterale, dei processi di ristrutturazione.

(2-01208) « RAFFAELLI MARIO, BOATO, BALDASSARI, CATALANO, GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali informazioni il Governo sia in grado di fornire in relazione al grave incidente sul lavoro avvenuto a Gedda (Arabia Saudita) il 15 luglio 1981, nel quale hanno perso la vita i seguenti lavoratori italiani: Pietro Giuffrida, Giuseppe Palumbo e Michelangelo Di Domenico, assunti dalla ditta MGA Arduini di Pesaro; Bartolo Pasinetti, assunto dalla ditta Cogni Contracting Company di Piacenza; Francesco Di Donna, assunto dalla ditta Windsor di Filago (Bergamo); Italo Giacomi e Sergio Vendramin assunti dalla ditta Ronzoni di Milano; Emilio Rizzi e Francesco Gentili, assunti dalla ditta Pesenti di Mario Pesenti di Bergamo; e nel quale sono rimasti feriti i lavoratori Roberto Zuccherato e Francesco Berego, assunti dalla ditta Bosio Marmi di Milano.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere:

a) da quali autorità e a quali ditte siano stati rilasciati i visti per l'espatrio;

b) se l'ambasciata italiana a Gedda era a conoscenza della presenza di tali lavoratori e dei nominativi delle ditte per le quali lavoravano;

c) se il Ministero del lavoro e quello degli affari esteri, ognuno per la sfera di sua competenza, abbiano esercitato i dovuti controlli sull'osservanza delle normative in vigore e in particolare sulla regolarizzazione delle posizioni assicurative e retributive;

d) se siano stati effettuati, dai Ministeri competenti, controlli sulla regolare costituzione delle ditte interessate e se le stesse abbiano ottenuto crediti o facilitazioni finanziarie e assicurative;

e) se sia stato operato un efficace controllo circa il reinvestimento degli utili onde evitare fughe di capitali all'estero;

f) se, successivamente alla tragedia, le autorità italiane e in particolare il Ministero degli affari esteri e gli addetti consolari abbiano effettuato opportune inda-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1981

gini per accertare le responsabilità in Italia e all'estero;

g) quale sia stato il comportamento delle autorità di polizia e giudiziarie in Arabia Saudita e quali interventi siano stati operati presso le medesime per ottenere l'individuazione dei responsabili e, per l'avvenire, un maggiore rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori, primo

fra tutti il diritto alla sicurezza sul lavoro;

h) quali iniziative intenda adottare il Governo per salvaguardare, sotto ogni aspetto, i lavoratori italiani che prestano la loro attività in paesi stranieri.

(2-01209) « GALLI MARIA LUISA, BOATO, RODOTA, MILANI ».